

IL PROGETTO

«Educa il futuro» Bilancio positivo

Selezionato e cofinanziato dalla «Fondazione con i Bambini» per il contrasto alla povertà educativa minorile, il progetto «Educa il futuro: l'adulto di domani è responsabilità dell'adulto di oggi» si era posto di conseguire alcuni obiettivi. Dopo due anni è parso giunto il momento di fare il bilancio delle attività promosse e dei risultati ottenuti. Questa la ragione di un incontro svoltosi al campus universitario «Tina Merlin» sabato 24 maggio. A offrire alcuni dati e spunti di riflessione è stata Elisa Corrà, presidente di Portaperta, punto di riferimento di questa iniziativa educativa e formativa.

OLTRE MILLE LE PERSONE COINVOLTE

Dopo aver sottolineato che solo una comunità educante può essere di guida e di aiuto nel percorso di crescita dei ragazzi e delle loro famiglie, Corrà ha fatto presente come tale esigenza sia stata condivisa da molteplici associazioni di volontariato, da scuole e istituzioni sanitarie e da alcuni comuni, a partire da quelli di Feltre, Pedavena e Borgo Valbelluna, con il coinvolgimento, a volta a più riprese di circa mille persone. Nell'arco di due anni sono stati 25 gli appuntamenti formativi attivati che hanno registrato la partecipazione di esperti del settore e di famiglie, 12 quelli riservati agli insegnanti e 64 gli incontri dedicati a laboratori, a sfide sportive, a eventi aggregativi che hanno interessato studenti delle scuole superiori.

«L'obiettivo di fondo», ha detto Corrà, «è sempre stato quello di intercettare i bisogni dei ragazzi e promuovere la partecipazione responsabile e il senso di appartenenza alla comunità educante e civica».

L'assessore al sociale Maurizio Zatta ha sottolineato come educare sia «una sfida impegnativa in una società in continua trasformazione e come sia importante dare l'esempio ed essere coerenti con quello che si dice». Un insegnamento, questo, che gli deriva da una lunga esperienza maturata nel settore dello sport.

Per Cristina Micheluzzi, che opera in seno all'Ulss per la tutela dei minori, un passo importante resta quello di decifrare bisogni e difficoltà dei ragazzi e delle loro famiglie, gestire situazioni comportamen-

tali complesse e favorire il reinserimento nella vita quotidiana con ruoli di responsabilità personale.

A nome dell'associazione Scuole in rete, Franco Chemello ha posto l'accento sui patti di comunità (in provincia di Belluno ne sono stati attivati 12) che hanno aperto spazi di confronto tra genitori, insegnanti e soggetti educanti con l'intento di promuovere una cultura condivisa che sia di riferimento nel percorso formativo di ogni ragazzo.

Da Federica Cossalter, già docente all'Istituto Cagnossiano, è venuto l'invito a riscoprire il ruolo primario della scuola nel processo formativo dei ragazzi, di cui è necessario scoprire e valorizzare le potenzialità.

CI SONO ANCHE I COMUNI DI BORGO VALBELLUNA E PEDAVENA

Piena condivisione del progetto e delle sue finalità è venuto anche da Chiara Cesa, assessore di Borgo Valbelluna che ha fatto presente come gli studenti siano anche cittadini, chiamati a dare un contributo alla comunità civile di cui sono partecipi. Suo anche il proposito di individuare nuovi bandi perché questo progetto educativo e formativo possa proseguire nel futuro.

Positivi i commenti di tre studenti che hanno vissuto direttamente questo progetto.

L'incontro ha offerto la possibilità di fare un bilancio delle iniziative fin qui promosse, ma insieme è parso l'occasione per pensare al futuro, a nuove progettualità perché l'educazione è qualcosa di permanente. Un principio affermato nel passato che non ha perso nulla della sua attualità.

G.T.



FELTRE - L'incontro in cui si è fatto il bilancio del progetto.



Peso: 28%